

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Suppl. al N. 222 — Torino, 19 Settembre 1863

PARTE UFFICIALE

S. M. nelle udienze del 10, 20 e 24 maggio 1863 ha concesso le seguenti pensioni.

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITÀ	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio compu- tabile		MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Spendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	DECORRENZA della pensione
					Anni	Me- si						
1	Tortora Domenico	1783 9 genn.	Marinaro doganale	Finanze	28	8	Avanzata età e fisiche in- disposizioni	1862 26 9bre	408	Decreto 3 maggio 1816	205	1863 1 genn.
2	Navarro Francesco	1801 9 7bre	Nostromo doganale	Id.	38	7 28	Id.	Id.	510	Id.	425	Id.
3	Pagnotta Costantina (1)	1823 28 8bre	Vedova di Limongelli Alessandro, alfiere	Guerra	"	"	"	"	918	Id.	153	1860 21 7bre
4	Viscardi Margherita (1)	1820 30 agosto	Vedova del sergente Gentile Donato	Id.	"	"	"	"	306	Id.	51	1862 13 8bre
5	Aragona Maria Giuseppa (1)	1816 24 maggio	Vedova del 2° tenente Roberti Nicola	Id.	"	"	"	"	918	Id.	153	1861 19 magg.
6	Del Vento Rosa (1)	1818 24 marzo	Vedova del sottotenente Francalanzo Carlo	Id.	"	"	"	"	439	Id.	76 50	11 aprile
7	Valanzano Maria Teresa (1)	1786 25 7bre	Vedova di De Chiara Cristoforo, maestra d'ascia	Marina	"	"	"	"	439	Id.	76 50	1862 4 febbr.
8	Acciello Elisabetta (1)	1783 23 magg.	Vedova del caporale Vitale Gioachino	Guerra	"	"	"	"	229	Id.	38 23	12 detto
9	Isanto Angela (1)	1809 19 giugno	Vedova del furiere maggiore Serenelli Luigi	Id.	"	"	"	"	816	Id.	136	2 agosto
10	Monte Vittoria (1)	1815 25 9bre	Vedova del sergente Vairo Luca	Id.	"	"	"	"	306	Id.	51	11 5bre
11	Pesce Luigi (2)	1819 26 genn.	Figli di Vincenzo, già caporale nel cannonieri e ma- rinari e di Casella Maria passata a seconde nozze	Marina	"	"	"	"	339	Id.	19 83	1861 2 giugno
12	Amura Speranza (1)	1821 6 9bre	Vedova del sergente Breglia Raffaele	Guerra	"	"	"	"	229 50	Id.	19 83	1862 3 8bre
13	De Lucia Pietro	1803 1 aprile	Già cantoniere di 1ª classe nella già regia ferrovia napolitana	Lavori pubblici	30	"	Soppressione di compagnia	1862 15 agosto	408	Id.	472	1861 1 7bre
14	Della Russo Filippo	1801 30 8bre	Id.	Id.	30	4 2	Id.	Id.	408	Id.	272	Id.
15	D'Angelo Marco Luigi	1805 2 luglio	Id.	Id.	32	20 6	Id.	Id.	357	Id.	288	Id.
16	Di Costanzo Michele	1804 28 7bre	Id.	Id.	26	4 10	Id.	Id.	408	Id.	204	Id.
17	Siarano Pasquale	1813 13 genn.	Id.	Id.	26	2 22	Id.	Id.	408	Id.	204	Id.
18	Giardi Tommaso	1808 16 xbre	Id.	Id.	29	6 14	Id.	Id.	337	Id.	178 50	Id.
19	Martucci Floriano	22 agosto	Id. di 2ª classe	Id.	28	7 29	Id.	Id.	357	Id.	178 50	Id.
20	De Luca Domenico	1806 13 9bre	Id. di 1ª classe	Id.	21	7 9	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
21	Arcinolo Giacomo	1801 10 detto	Id.	Id.	21	9 13	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
22	D'Amato Ferdinando	11 marzo	Id.	Id.	23	3 27	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
23	Favarone Carmine	1807 22 febbr.	Id.	Id.	23	6 24	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
24	Piore Vincenzo	1809 19 detto	Id.	Id.	20	4 29	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
25	Leopoldo Vincenzo	1806 12 luglio	Id.	Id.	22	2 22	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
26	Da Pesaro Sebastiano	1814 3 giugno	Id. di 2ª classe	Id.	23	11 9	Id.	Id.	337	Id.	119	Id.
27	D'Addio Vincenzo	1812 1 aprile	Id.	Id.	23	7 5	Id.	Id.	337	Id.	119	Id.
28	Di Buono Crescenzo	1803 20 luglio	Id. di 1ª classe	Id.	23	6 25	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
29	Ferrante Gaetano	1806 9 giugno	Id.	Id.	23	9 2	Id.	Id.	408	Id.	272	Id.
30	Dell'Aquila Vincenzo	1807 8 xbre	Id. di 2ª classe	Id.	21	5 1	Id.	Id.	337	Id.	119	Id.
31	Pellegrino Vito Vincenzo	1809 9 9bre	Id. di 1ª classe	Id.	29	1 25	Id.	Id.	408	Id.	204	Id.
32	Cantalamesa Tito	1811 18 giugno	Furiere del cantonieri Id.	Id.	23	11 23	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
33	De Filippis Gennaro	1810 8 detto	Cantoniere di 1ª classe Id.	Id.	23	4 18	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
34	Morra Francesco	1806 13 genn.	Id. di 2ª classe	Id.	34	8 4	Id.	Id.	337	Id.	238	Id.
35	Fusco Pasquale	1803 2 luglio	Id. di 1ª classe	Id.	23	11 28	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
36	Dell'acico Gaetano	6 8bre	Guardia doganale	Finanze	21	5 14	Avanzata età e fisiche in- disposizioni	17 xbre	408	Id.	136	1863 1 genn.
37	De Cristoforo Rocco	1797 31 xbre	Id.	Id.	36	5	Id.	30 9bre	408	Id.	310	1862 1 xbre
38	Pizzignone Gaetano	1796 14 marzo	Brigadiere doganale	Id.	38	4	Id.	17 xbre	408	Id.	240	1863 1 genn.
39	De Canale Domenico Damiano	1805 8 9bre	Id.	Id.	35	10	Id.	Id.	439	Id.	382 50	Id.
40	Morra Maria Elisabetta (3)	1818 13 8bre	Orfana di Salvatore, già segnalatore telegrafico di 1ª classe nella già marina napolitana e di Marsico Rosa, premorta al marito	Marina	"	"	"	"	763	Id.	127 50	1862 12 genn.
41	Forgiione Anna (1)	1807 18 magg.	Vedova di De Simone Lorenzo, già soldato nel disciolto esercito delle Due Sicilie	Guerra	"	"	"	"	133	Id.	23 50	10 magg.
42	De Franco Luigi	1796 24 aprile	Brigadiere doganale	Finanze	43	1 25	"	1862 17 xbre	439	Id.	439	1863 1 genn.
43	Ferrer Filippo	1807 26 xbre	Maestro nel laboratorio di lie pietre dure in Napoli	Istruzione pubblica	31	9	Avanzata età	31 detto	612	Id.	408	1862 1 9bre
44	Zuccone Antonio	1801 19 agosto	Id.	Id.	31	9	Id.	Id.	918	Id.	612	Id.
45	Allegria Costantino	1801 1 magg.	Furiere di 2ª classe nei dazi indiretti	Finanze	37	10 20	Id.	27 9bre	612	Id.	510	1863 1 genn.
46	Iacomino Lorenzo	1796 24 8bre	Inseriente nella biblioteca della regia università di Napoli	Istruzione pubblica	30	7 11	Id.	1863 22 genn.	306	Id.	201	1 febbr.
47	Ajello Antonio	1789 4 genn.	Guardia doganale	Finanze	37	28	Id.	1862 31 agosto	408	Decreto 25 genn. 1823	310	1862 1 7bre
48	Esposito Francesco	1808 3 7bre	Brigadiere Id.	Id.	21	4 11	Id.	26 9bre	408	Decreto 3 maggio 1816	136	1 xbre
49	Di Paola Gaetano	1816 7 magg.	Marinaro doganale	Finanze	27	5 28	Id.	Id.	408	Id.	241	Id.
50	Di Costanzo Tommaso	1798 14 marzo	Brigadiere doganale	Id.	38	11	Id.	19 detto	408	Id.	310	Id.
51	Donelli Giuseppe	1810 7 aprile	Furiere Id.	Id.	33	3	Id.	30 detto	439	Id.	206	Id.
52	Trapasso Antonio	1802 13 genn.	Brigadiere doganale	Id.	11	9 4	Id.	Id.	439	Id.	439	Id.
53	Gulli Antonio Maria	1801 10 febbr.	Id.	Id.	36	6	Id.	Id.	439	Id.	382 50	Id.
54	Prete Nicola	1809 23 detto	Guardia doganale	Id.	22	7 15	Id.	Id.	408	Id.	136	Id.
55	Pompo Giuseppe	1797 13 marzo	Id.	Id.	11	4	Id.	Id.	408	Id.	408	Id.
56	Pacchini Serafino	10 8bre	Ufficiale di dettaglio telegrafico	Lavori pubblici	61	4 9	Id.	1861 20 9bre	1783	Id.	1783	1861 1 xbre
57	D'Angelo Maria (1)	1812 19 magg.	Vedova di 2° letto di Barone Raffaele, impiegato nel banco di Napoli	Finanze	"	"	"	"	1428	Id.	119	1862 18 7bre
58	Barone Luisa (3)	1813 27 detto	Orfana di 1° letto del soprascritto Raffaele	Id.	"	"	"	"	1129	Id.	59 50	Id.
59	Barone Vincenzo (4)	1817 29 xbre	Orfano Id.	Id.	"	"	"	"	1128	Id.	59 50	Id.
60	Di Fratta Clotilde (3)	1813 22 9bre	Orfana di Giovanni, già guardia forestale e di Correa Palma, passata a seconde nozze	Agric. Ind. e Commercio	"	"	"	"	581 40	Id.	21 22	1860 12 agosto
61	Di Fratta Teresa (3)	1817 22 detto	Id.	Id.	"	"	"	"	581 40	Id.	21 22	Id.
62	Di Fratta Ferdinando (4)	1851 12 agosto	Orfano Id.	Id.	"	"	"	"	581 40	Id.	21 22	Id.
63	Di Fratta Alfonso (4)	1833 11 7bre	Id.	Id.	"	"	"	"	581 40	Id.	21 22	Id.
64	Vinci Orlando Giuseppe	1811 10 7bre	Consigliere presso la corte di cassazione di Palermo	Grazia e Giustizia	28	1 20	"	1862 26 8bre	9208 33	Regio Decreto 21 feb- braio 1835	1579	1862 1 9bre
65	Cordi Luigi (3)	1801 6 luglio	Contabile di 1ª classe presso l'ufficio superiore di stato-maggiore in Napoli	Guerra	38	4 15	Anzianità di servizio	1861 13 8bre	1000 33	Id.	907	1861 16 8bre
66	Escalapon Giacinto	1803 14 7bre	Capitano nello stato-maggiore delle piazze, coman- dante militare del forte di Rubbiera	Id.	39	"	Id. in seguito a sua dom.	1863 4 genn.	"	Legge 27 giugno 1830	2085	1863 16 genn.
67	Bellini Giuseppe	1809 27 magg.	Capitano nel 10 regg. fanteria	Id.	33	1 16	Anzianità di servizio	8 aprile	"	Id.	1473	16 aprile
68	Travella Gabriele Annibale	1823 4 aprile	Id. nel 30 Id.	Id.	25	6 11	Per rinvocazione dall'im- piego	29 marzo	"	Legge 25 maggio 1832	813	29 marzo
69	Louvatier Claudio	1810 16 giugno	Capitano nello stato-maggiore delle piazze, applicato al comando del forte di Penestrelle	Id.	32	5 25	Anzianità di servizio	26 detto	"	Legge 27 giugno 1830 art. 27, n. 4	1430	1 aprile
70	Capino dottore Sebastiano Gu- glielmo	1807 15 genn.	Medico di reggimento di 1ª classe	Id.	32	3 1	Id. in seguito a sua do- manda	8 aprile	"	Legge 17 marzo 1830 e 27 giugno 1830	1870	16 detto
71	Rivara Zaverio Pietro	1822 31 8bre	Sottotenente nel 67 regg. di fanteria	Id.	29	9 4	Id.	Id.	"	Legge 27 giugno 1830	832 50	Id.
72	Gatto Giovanni Tommaso	1819 11 detto	Guardarme nello stato-maggiore delle piazze a Pizzi- ghettone	Id.	29	5 9	Id.	Id.	"	Id.	600	Id.
73	Neri Sebastiano	1808 2 agosto	Già guardiano presso le carceri giudiziarie di Ra- vena	Interno	31	2	Motivi di salute	1862 12 xbre	1717 67	R. Decreto 21 febbraio 1833	593	1862 1 xbre
74	Costa Giuseppe	1821 20 marzo	Appuntato nei reali carabinieri, 3ª legione	Guerra	18	28	Infermità non proveniente dal servizio	1863 23 genn.	"	Legge 11 luglio 1832	158 40	1863 1 febbr.
75	Valentino Gio. Antonio (6)	1813 10 detto	Musicante nel 3 regg. di fanteria	Id.	28	1 23	Anzianità di servizio	"	"	Legge 27 giugno 1830	49 10	1853 28 genn.
76	Bandi Paola (1)	"	Vedova di Dandero Lorenzo (Carlo Giuseppe) guardia- ciurma in pensione	Marina	"	"	"	"	"	R. Decreto 17 ottobre 1813	76 67	1863 9 genn.
77	Ivaldi Giuseppe	1822 22 magg.	Appuntato nei carabinieri reali a cavallo, 5ª legione	Guerra	"	"	Infermità incontrate per ragione di servizio	1863 26 marzo	"	Legge 27 giugno 1830	306	7 aprile
78	Banderelli Giuseppe	1833 21 febbr.	Sergente nel 1º regg. Borsaglieri	Id.	"	"	Per ferite riportate in ser- vizio	27 detto	"	Id.	520	5 detto
79	Cirina Raffaele Giuseppa (1)	1815 1 aprile	Vedova di Lottici Vincenzo, musicante giubilato	Id.	"	"	"	"	"	Id.	99 00	20 febbr.

(1) Durante vedovanza. (2) Fino agli anni 18 per i maschi. Per la femmina durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione. (3) Durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione. (4) Fino agli anni 18 compiuti. (5) Con che cessi la primitiva pensione concessagli col Decreto Reale 22 luglio 1862 e colla diffusione di quanto ha percepito dal 16 ottobre 1861 in più. (6) In aumento alla pensione di L. 247 che attualmente gode.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 19 SETTEMBRE 1863

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO

Relazione sui mercati dei bozzoli dell'anno 1863
al Ministro d'Agricoltura, Industria
e Commercio.

Ill.mo signor Ministro,

Intrapresi nel 1854 la pubblicazione del bollettino centrale dei principali mercati dei bozzoli degli Stati Sardi della cessata R. Camera di Agricoltura e Commercio di Torino, chi vi presiedette suoleva aggiungere alla tavola generale riepilogativa dei risultati ufficialmente constatati una relazione in cui dimostravansi le cause del più o meno florido raccolto, della maggiore o minore elevazione dei prezzi, spiegavasi la importanza dei mercati, il loro regime più appropriato ai tempi ed ai sistemi di libertà avventurosamente fra noi introdotti sia nelle politiche, sia nelle economiche istituzioni, sia nelle commerciali od industriali discipline; e siffatte pubblicazioni erano ogni anno attese con molta ansietà, ricevute e lette con vivo apprezzamento.

Non dovendosi omettere la prosecuzione di quanto di buono fecesi precedentemente, la Camera attuale di commercio ed arti deliberava che fosse continuata la pubblicazione del bollettino centrale di tutti i mercati del Regno di cui si potessero conseguire i bollettini speciali, ed ebbe la soddisfazione di vederne in quest'anno esercito a 70 il numero che nell'anno precedente era di soli 71.

Il sottoscritto, nel presentare alla S. V. Ill.ma la tavola generale dei mercati del 1863, crede pure debito suo lo accompagnarla con qualche commento che desidererebbe possa essere alquanto utile a chi cerchi quelle nozioni che mirino a dimostrare le circostanze influenti e le vere condizioni in cui versa la nostra produzione serica.

Se non che cotesta tavola generale che esibisce i risultati dei mercati dei bozzoli e rappresenta il complesso dei mercati giornalieri, non potrà certamente, come sarebbe a desiderarsi, offrire dati statistici sulla estensione della produzione di ogni località, perchè:

1. Per molti mercati, in specie delle Provincie nuovamente aggregate, le quantità ed i prezzi annotati nei bollettini non sono né quantità né prezzi realmente accertati al momento dei contratti o specialmente registrati dagli Ufficiali preposti al peso ed alla immediata ispezione; ma sono indicazioni in sunto date dai mediatori, ben sovente da essi raccolte per mezzo di relazioni non sempre improntate di esattezza almeno approssimativa quale richiedesi per documenti statistici;

2. La facilità delle comunicazioni e dei trasporti aumentando ogni anno, ne aumenta in proporzione il traffico, per cui la stessa merce compare ed è negoziata su diversi mercati; e ciò avviene in particolar modo per le qualità inferiori, le quali, vendute dapprima a tenue prezzo, lasciano campo al profitto che se ne trae colla loro commistione a qualità migliori per esporle poi quasi nuova specie sul mercato di altro giorno, di altro luogo;

3. Moltiplicatisi i mercati e costituiti in luoghi poco distanti gli uni dagli altri, scemar dovette il concorso naturale su ciascuno di essi per dar campo ad un concorso speculativo, sovente promosso ancora da circostanze accidentali; onde avviene che il vero apprezzamento della merce più non emerge da ragione di abbondanza o di scarsità, di più o meno buona qualità del prodotto locale, poichè questo scompare sotto la influenza della speculazione o della eventuale comodità;

4. I sistemi di libertà, da cui vogliansi in ora retti i mercati, se non oppongono direttamente a quelle prescrizioni che rendevano obbligatorie le consegne, lasciano facoltà di valersi o no dei pesi pubblici, quindi molte quantità sfuggono alla registrazione, perchè gli acquirenti, e son questi quasi sempre i principali, vogliono la merce pesata nei propri magazzini, e di essa più non si ha se non indiretta cognizione fornita dal semplice criterio di chi sorreggia la piazza. Se ne ha evidente prova dalle indicazioni stesse dei giornalieri bollettini e della tavola generale, dove fra le altre annotazioni vedesi che dal mercato di Torino andarono al peso privato oltre 21m. miriagr. di bozzoli, mentre al peso pubblico ne furono dichiarati solo miriagrammi 15,720; e che sul mercato di Cuneo ne furono registrati miriagrammi 16,542 e non vi furono dichiarati i miriagr. 26,920 passati direttamente ai magazzini privati.

Con queste osservazioni si è ben lungi dall'idea di voler censurare le ragioni che così nuociono alle informazioni statistiche. Troppo è preziosa la libertà; troppo è utile la facilità delle comunicazioni

e la molteplicità dei mezzi di smercio; troppo rispettabili sono le consuetudini che non appoggiansi a riprovati sistemi, perchè vogliasi momentaneamente esprimere un voto ad esse contrario. Ma debbesi ciò notare per dimostrare che neppure nei mercati dei bozzoli puossi sfuggire la umana imperfettibilità, per cui nelle cose migliori di rado manca il difetto; e lo si debbe poi essenzialmente accò non se ne tragano argomenti erronei e meno giusti di quelli che potevano sorgere dai bollettini dei tempi addietro.

Prevalgano pure i moderni sistemi di libertà a scapito della facilità di raccogliere note statistiche. Gli studi economici sapranno superare siffatti ostacoli non sempre irrimovibili.

Intraprendendo l'esame della tavola generale del 1863 quale si è potuto ottenere, non invidii affatto paiono tuttavia le altre deduzioni che se ne ponno avere.

Il suo risultato definitivo si è un complesso di produzione venuta ai mercati del 1863 di miriagrammi 485266, venduta per lo ammontare di L. 19784864: locchè costituisce un prezzo medio di L. 40.774 per miriagramma.

Nel 1862 la quantità dei bozzoli venduti sui mercati si fu di miriagrammi 385825 pel prezzo totale di L. 19681890 e così L. 51.042 in media per ogni miriagramma.

Si ebbe cioè nel quantitativo la differenza del 20.492 p. 0/0 in più nel 1863, ma nel prezzo la differenza in meno del 20.076 per 0/0. Cosicchè quanto si ebbe in meno di valore si ebbe pressochè superato in aumento di produzione.

L'effetto utile pel paese produttivo non sarebbe adunque scemato, ma per contro il paese industriale e commerciale viene a ritrovarsi in molto miglior posizione.

La troppa elevazione dei prezzi del 1862 fu per i filandieri italiani e particolarmente per i piemontesi ruinoso, esiziale, perchè loro impedì di sormontare la concorrenza delle sete orientali, ed in specie di quelle del Giappone. La moderazione relativa del 1863 avvantaggia i medesimi sopra i produttori di tutte le altre nazioni, essendosi sinora, persino le sete orientali, sostenute a prezzi relativamente più elevati. Questa posizione fu favorevole anche perchè per essa vennero copiose ricerche appena finito il raccolto, e poteronsi così esitare le non tenuti rimanenze di merce vecchia ed una parte ragguardevole di seta non ancora filata, venduta con discreto margine di guadagno.

Importante apresi il campo alle oneste speculazioni del commerciante, si incoraggia l'attività dell'industriale, e per essa anche nel corso della men propizia stagione l'operaio, e a sperarsi, troverà negli opifici serici lavoro e sostentamento.

D'altronde poi non reggerebbe il dire che l'abbassamento del prezzo sia nel 1863 riuscito troppo dannoso alla produzione. No, esso si è arrestato fra limiti che lasciano godere al diligente bachicolto di discreti proventi.

Basti, per accertare siffatta asserzione, il ritenere che se viensi a stabilire il prezzo medio dei bozzoli per tutti gli anni dacchè bannosi i bollettini ufficiali, cioè dal 1854 al 1863, risulta esso di L. 52.994. Il prezzo medio del 1863 si è di L. 40.774 e così ridotto soltanto del 23.068 p. 0/0 dall'adeguato su di una serie di 10 anni, fra i quali entrano raccolti stati esitati a prezzi sostenuti al disopra di ogni previsione e di quanto mai siasi praticato.

Inoltre convien osservare che da due anni in qua puossi dire essere il nostro raccolto esclusivamente prodotto da semi esteri provenienti per una buona metà da paesi più orientali, che diedero merce di pessima qualità. I bozzoli avuti da queste ultime razze si dovettero cedere a vilissimo prezzo, epperò la media dei mercati si abbassò notevolmente al disotto delle cifre a cui sarebbe determinata dai prezzi delle qualità almeno comuni, le quali nel computo generale rimangono così eclissate delle forti quantità di merce decisamente inferiore e di tenuissimo prezzo.

Onde avviene che la impressione della differenza risultante dal fatto confronto debbe rimanerci di molto attenuata, e per nulla debbe recare sgomento, quantunque a primo aspetto possa ravvisarsi d'una certa gravità. Ma poi, considerato attentamente nei suoi componenti, il dato medio, viene a meglio provare che gli ultimi prezzi non sono lontani dal concorrere alla conservazione di quel nesso in cui racchiudonsi gli attuali elementi costitutivi del vero valore del prodotto.

Sino a che i bozzoli potranno rappresentare un valore che si approssimi a quello che loro era attribuito nei prezzi di quest'anno, quantunque ribassato da quello di parecchi anni che lo precedettero, l'Italia avrà pur sempre nella produzione serica un florido ramo di ricchezza.

Era cosa ovvia e naturale il ribassamento nelle offerte degli acquirenti avveratosi nel 1863. Doveva anzi essere ciò necessaria conseguenza del troppo caro pagato nel 1862 da cui derivarono fatali perdite per i filandieri, più non essendo in tutto il corso dell'annata loro pervenuta alcuna offerta di prezzo della seta lavorata che si approssimasse al costo della seta grezza, nè per questa un prezzo che uguagliasse il costo dei bozzoli e della trattura riuscita poco proficua per esserne stata oltre modo tenue la rendita in seta.

La scarsità delle domande dei consumatori, persistente per molte cause derivanti specialmente dalle politiche circostanze e massime dal perdurare della guerra americana, che in parecchi modi reagisce

fortemente sui mercati europei, non poteva cessare a fronte del caro prezzo della materia prima. Le fabbriche non volendo azzardarsi troppo nell'incertezza dello spazio limitavano il loro lavoro e si attenevano di preferenza alle qualità di minor valore. Alle sete italiane più costose erano preferite le sete del Giappone, rimasero perciò prive di ricerca più delle altre le sete piemontesi che per le loro scelte prerogative sogliono impiegarsi alla fabbricazione dei tessuti di gran lusso.

Al progresso della scienza industriale debbesi attribuire un'altra evenienza affatto sensibile sui prezzi; essendochè in ora suolsi calcolare con precisione matematica il merito relativo e conosciuto di tutte le sete nazionali ed estere che si fanno senza distinzione concorrere alla fabbricazione generale dei tessuti, eccettuate ben inteso poche qualità superiori indispensabili per tessuti ricchissimi, le quali fanno categoria a parte, si pagano a prezzo d'affezione, ed in gran parte per determinate specialità sono scelte fra le piemontesi.

Quindi il produttore italiano è trattenuto nei limiti ristrettamente tracciati dai prezzi di sete di altre provenienze che fanno alle nostre viva concorrenza; e questa concorrenza è tanto più da temersi dappoichè l'importazione dal Giappone prese un'estensione prodigiosa, oltrepassò cioè i 20m. colli nel 1862. Nè a motivo delle difficoltà interne in cui versa oggidì quel paese, dove produca in grande scala ed il lavoro è assai perfezionato, puossi presupporre quante spedizioni debbansene attendere nel corrente anno.

Per la mancanza di ricerche nel 1862 si tirò innanzi in uno stato d'inerzia sino alla vigilia del nuovo raccolto. Ma sembrando si presentasse questo sotto buon aspetto e potesse essere tale da ricavarne, assai abbondante quantità di merce, per nulla potevansi certo ammigliorare i prezzi, anzi ne ebbero per siffatti motivi nuovo tracollo.

Se si potè arrivare alle cifre dei prezzi segnati nella tavola generale è dovuto alla mancanza che venne poi a scoprirsi nel raccolto di montagna. Manifestatosene improvvisamente generale scarsità i prezzi si elevarono e si sostennero elevati appunto perchè ogni di più confermavasi la notizia essere andati perduti gli allevamenti tardivi delle regioni montuose. Diffatti il raccolto cessò, si può dire, d'un tratto, quando, secondo le normali consuetudini, sarebbe stato volgente appena un po' oltre la metà della sua durata.

Neppure nelle pianure non si potè avere la copia di prodotto che speravasi dal primitivo procedere degli allevamenti volti in male sul loro finire. Pur troppo il germe dell'atrofia continua a fare immense stragi dei vermi serfici. Poche razze ne sono esenti, e parecchie di quelle che ancora erano incolumi negli anni addietro più nol sono in adesso.

Fra le molte sementi sparse presso i bachicolto e messe ad incubazione ben poche diedero vermi sani e robusti.

I migliori risultati si ebbero dalle sementi delle razze di Bukarest e dell'Alta Macedonia. I prodotti di queste razze si raccomandavano alla preferenza dei filandieri, sia perchè di bella qualità, sia poi anche perchè la naturale loro struttura offriva piuttosto abbondante il ricavo in seta assai forte e non mancante di elasticità.

Dalla Bassa Macedonia ci pervennero razze ugualmente sane e robuste che diedero prodotti soddisfacenti sul riguardo della quantità, ma riuscivano di poca rendita nella trattura non eseguita subito, poichè, essendo il bozzolo sovraccarico di materia gommosa, difficilmente può svilupparsi il filo serico dell'esterno involucro, e per molta parte non giunge tra i giri della matassa purgata.

I semi delle regioni più orientali, del Caucaso e della Persia, fecero peggior prova. Tant'è, che se alcuni poterono sfuggire l'eccidio dell'atrofia si fu perchè appartenenti a razze quasi selvagge, i cui prodotti sono di poco valore.

Confidavasi nelle sementi nostrane, dacchè nell'anno 1862 erano già apparsi alcuni allevamenti delle antiche razze dei nostri paesi, ed il risultato faceva concepire la speranza sarebbero cotali prove moltiplicate in quest'anno. Ma fu vana illusione. Nessuna qualità dei semi nostrani potè andar immune dal flagello dell'atrofia, e se in qualche fortunata località furono degli allevamenti ben riusciti, costituiscono essi di que' casi rari, di que' fenomeni straordinari che, sfuggendo dalle condizioni generali, non si sa a quale ignoto caso possano essere attribuiti.

Parlandosi delle razze nostrane e del nostro raccolto, non intendesi ragionare soltanto in riguardo alle antiche Provincie, mentre, per quanto consta dalle avute relazioni, le cose non passarono meglio in Lombardia, nell'Emilia, nelle Romagne, nel Napolitano, nè in Toscana, quantunque in qualcuna regione siano state delle razze che percorsero incolmi e laboriose tutti gli stadi dell'allevamento.

Vorrebbe poter dare qualche consiglio sulla scelta delle sementi per gli allevamenti degli anni venturi, ma è forza astenersene nella totale incertezza in cui si è delle cause che influiscono alla propagazione ed alla persistenza del morbo invasore delle provincie sericole. Ogni anno il funesto suo influsso estendesi a qualche nuova località senza punto diminuire d'intensità dove già prima aveva incominciato ad imperversare. Gli stessi semi, gli stessi allevamenti condotti nella stessa località su identici sistemi danno risultati affatto differenti, soddisfacentemente riusciti gli uni, perduti gli altri.

In quest'anno le località dove la raccolta comparsa più abbondante furono i dintorni d'Alba. Il mercato di quella città, che appena oltrepassava negli scorsi anni i 12m. miriagr. di bozzoli, ne ebbe quasi 21m. consegnati al peso pubblico, e più di 10m. venduti a rapporto. Debbesi credere codesto considerevole aumento dovuto particolarmente all'introduzione di scelte sementi, ed alle cure di parecchi bachicolto indefessi nel promuovere la adozione di buone regole di allevamento.

È uopo conseguentemente riporre fiducia negli studi e nell'intelligenza dell'educatore. I buoni esempi scaccieranno le antiquate abitudini, dominate quasi sempre dal pregiudizio, non raramente dalla crassa ignoranza. Quando saranno generalizzati i razionali sistemi di allevamento, certamente il morbo troverà alla sua azione distruttrice forti ostacoli nell'applicazione dei dettami della scienza baccologica.

Neppure in Francia e nelle provincie serifiche della Spagna si ebbe quest'anno buon raccolto. Risulta dalle giunte notizie che sarebbe la produzione rimasta colà in proporzione ben inferiore in quantità alla produzione italiana; per la quale deficienza sminuendo in egual proporzione la concorrenza, pare non debba esservi timore sul difetto di continuazione di ricerche, quand'anche moderate, e quindi su discreta fermezza del prezzo, sul cui montare l'agricoltura italiana debbe far calcolo come su di una delle principali sorgenti della ricchezza nazionale.

Ed in vero. Non ostante la scarsità delle raccolte di questi ultimi tempi le sole quantità di bozzoli vendute e regolarmente dichiarate sui mercati italiani rappresenta pel 1863 un capitale di L. 19,784,864

Vi si aggiunga almeno un valore uguale alla metà di detto montare rappresentato dai bozzoli andati ai mercati ma non stativi dichiarati . . . 9,892,432

Vi si aggiunga ancora per i mercati di Lombardia che non figurano sulla tavola centrale (Milano, Bergamo, Crema) 2,220,227

Mir. 31,897,523

Poichè si aggiunga una somma pressochè uguale al quarto quale rappresentativo dei bozzoli non andati al mercato, perchè venduti a domicilio 7,074,380

Si avrà un complesso di produzione del valore di L. 39,874,903

Il raccolto di quest'anno non potendosi considerare se non quale la metà neppure dei raccolti normali dell'Italia, debbesi essa da simili calcoli presuntivi considerare ricca di oltre ottanta milioni annui sulla sola produzione serica, ritenendo il prezzo di quest'anno che non è eccessivamente elevato.

In mancanza di altri dati statistici le suddette deduzioni pare possano nelle attuali circostanze giovare alla dimostrazione di cotale rendita, perchè poggiano alle risultanze del bollettino centrale dei principali mercati; alle osservazioni giunte da ogni parte delle Provincie italiane; alle notificazioni di tre importanti centri di produzione della Lombardia non compresi nei bollettini; alle risultanze della statistica del lavoro delle filande delle antiche Provincie da cui haasi il vero confronto tra la merce prodotta che andò alla trattura e quella sola comperata sul mercato; ed in fine alla deficienza generalmente lamentata dacchè gli allevamenti sono scemati dall'invasione dell'epizootia.

Importante, oltre all'ottenersi ogni giorno durante il raccolto ufficiali notizie dei prezzi, locchè ne costituisce la parte più utile perchè diretta a soddisfare ad esigenze di vivo, continuo ed immediato interesse; oltre al conseguirsi in fine dati autorevoli nella proclamazione dei prezzi medi od adeguati, emergenti da ufficiali accertamenti; oltre al dimostrarsi il movimento di ciascun mercato dai cui prezzi rilevasi la maggiore o minore ricerca o necessariamente la maggiore o minore bontà della merce, viensi dalla intrapresa pubblicazione per via di deduzioni che hanno base sulle cifre ufficiali dei bollettini di ciascun mercato a fissare un'idea non vaga ma sufficientemente appoggiata dell'importanza della produzione serica dell'Italia; produzione che nessuno vorrà al certo contestare in circostanze normali sarà per prendere maggiore sviluppo sostenuto da tutti quei mezzi che sorgono frammezzo a popoli liberi, forti, concordati e godenti di facili e continue relazioni internazionali, mezzi il cui possesso il Governo non cessa di procurare, di favorire, d'incoraggiare.

Ma la Camera di Torino non potrebbe per sé sola compiere all'assunto incarico della pubblicazione del bollettino centrale italiano. Essa ha uopo dei validi aiuti che rinvenne mai sempre nel buon volere del Governo, ha uopo di quella intelligente ed assidua cooperazione mai non mancatale per la sollecitudine delle autorità che presiedono ai mercati, della cui benemerita è troppo giusto dovere il far pubblica attestazione.

Il Presidente G. TASCA.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
MERCATI DEI BOZZOLI.
Risultamento generale dell'anno 1863.

N.° d'ordine	LUOGO	MERCATI		Quantità totale di bozzoli in miriagrammi	Prezzi		Ammontare totale del prezzi pagati	Prezzo medio ge- nerale		OSSERVAZIONI
		N.	dal giorno al giorno		da	a		L.	Mil.	
1	Acqui	21	9 giugno	30 giugno	(1)	1832	20 50	70611	38 368	(1) Più m. 332 venduti a rap-
2	Alba	21	6	27	(2)	20342	29 56	940486	45 782	porto e quantità pressoché
3	Alessandria	23	1	25	(3)	16377	55 20	631490	38 092	eguale vend. privatamente
4	Ancona	22	5	22	(4)	32	50	1263	39 429	e non dich. al p. p.
5	Arezzo	22	2	29		900	48 32	40424	40 460	(2) Più m. 10807 venduti
6	Asolo	22	3	24		29560	57 21	1235569	41 464	parte a rapporto e parte
7	Bari	22	8	24		14732	24 50	646035	43 853	non dichiarati al peso pub-
8	Brescia	22	26 maggio	20	(5)	17936	25 60	738661	41	blico
9	Broni	23	5 giugno	19		683	24 50	25613	37 374	(3) Più m. 329 vend. a rapp.
10	Camerino	22	10	11 luglio		563	31 78	27162	48 164	(4) Più m. 264 venduti a prezzi
11	Carmagnola	18	5	26 giugno		27300	31 45	1161340	42 339	indeterminati
12	Casale	23	5	30		3467	20 53	11024	40 671	(5) Più m. 31 vend. a rapp.
13	Castelgoffr.	23	26 maggio	18	(6)	1120	22 50	37718	40 627	(6) Quest'ultima cifra fu de-
14	Catania	29	4 giugno	24 luglio		3488	31 44	151293	43 361	data dalla fusione dei due
15	Centa	23	10	23 giugno		441	27 46	17322	40 140	prezzi medi stabiliti in lire
16	Cesena	18	6	23		1502	24 52	69373	46 300	42 20 per i bozzoli di qualità
17	Cova	23	10	2 luglio		4286	18 52	161836	38 459	superiore, e di L. 30 15 per
18	Chieti	28	30 maggio	30 giugno		301	30 46	11723	38 859	quelli di qualità inferiore
19	Chivasso	1	10 giugno			114	23 40	3514	30 830	(7) Più m. 124 vend. a prezzi
20	Città di Ca- stello	22	8	29	(7)	175	30 48	7379	42 050	indeterminati
21	Cortona	7	6	27	(8)	193	40 43	8318	41 830	(8) Manca il bollettino gen.
22	Crema	"	"	"	"	"	"	"	"	(9) Più m. 26920 vend. e non
23	Cremona	22	27 maggio	17	"	2237	46 23	63244	30 250	dichiarati al peso pubb.
24	Cuneo	23	14 giugno	3 luglio	(9)	16342	23 56	634918	39 591	(10) Più m. 3252 venduti a
25	Faenza	23	2	21 giugno		1860	53 15	79702	42 860	prezzi condizionali e mir.
26	Fano	23	24 maggio	27		883	52 22	39 154	43 939	751 scottati per conto par-
27	Ferrara	24	6 giugno	30		723	16 48	28066	38 820	ticolare
28	Figline	8	30 maggio	23		2621	42 44	112309	42 858	(11) Più m. 334 venduti a
29	Fivizzano	7	12 giugno	28		585	31 45	23908	40 838	rapporto e m. 490 vend. e
30	Forlì	32	27 maggio	29		3003	13 51	119468	39 780	non dichiarati al peso pubb.
31	Fossano	21	8 giugno	28		10138	25 55	393917	39 656	(12) Più m. 156 venduti a
32	Fosombrone	23	2	2 luglio		617	19 56	26411	42 750	prezzi indeterminati
33	Fucecchio	4	1	8 giugno		283	38 40	10217	38 962	(13) Più m. 245 venduti a
34	Fuligno	19	8	27		404	48 22	15977	39 518	rapporto
35	u stalli	14	10	24		161	61 12	5379	33 350	(14) Manca il bollett. gen.
36	Iesi	31	30 maggio	29	(10)	5391	23 141	261809	43 538	(15) Più m. 1240 circa non
37	Imola	19	6 giugno	21		636	51 19	27357	41 616	dichiarati al peso pubblico
38	Ivrea	28	1	28	(11)	4978	17 50	179811	36 141	(16) Più m. 107 venduti a
39	Lodi	18	30 maggio	25 luglio		21477	16 48	70457	33 100	rapporto
40	Lugo	22	31	21 giugno		2331	14 52	86171	36 917	(17) Più m. 1223 venduti a
41	Maddaloni	24	18	10		190	52 28	8081	38 776	prezzi indeterminati
42	Macerata	22	3 giugno	21	(12)	853	19 110	37968	41 515	(18) Più mir. 19 venduti a
43	Melidola	"	1	30	(13)	3937	52 9	154398	39 200	rapporto
44	Milano C.C.S.	"	"	"	(14)	"	"	"	"	(19) Più m. 1530 venduti a
45	Modena	21	3	4 luglio		1910	24 57	87237	39 280	prezzi indeterminati
46	Modigliana	22	3	25 giugno		3262	36 58	138757	42 308	(20) Più mir. 2386 venduti a
47	Montedison	23	9	1 luglio	(15)	6799	20 55	278984	41 331	prezzi indeterminati
48	Montevarchi	9	28 maggio	25 giugno		13720	48 54	801720	51	(21) Manca il bollett. gen.
49	Novara	23	1 giugno	2 luglio	(16)	23993	52 25	899367	37 480	(22) Più m. 143 venduti a
50	Novi	41	21 maggio	1		18296	30 70	773861	42 296	rapporto
51	Osimo	23	23 giugno	23 giugno	(17)	1912	53 27	87004	45 487	(23) Più m. 1195 venduti a
52	Pavani	10	20 maggio	13 luglio		4166	50 48	224134	51	prezzi indeterminati
53	Parma	32	30	30 giugno	(18)	10393	12 58	437211	42 063	(24) Più m. 21480 circa ven-
54	Parugia	26	5 giugno	30	(19)	3431	62 19	162037	46 909	duti e non stati dichiarati al
55	Pesaro	22	3	23	(20)	2588	55 20	171160	45 238	peso pubblico
56	Peroglio	29	3	1 luglio		27411	20 36	1098460	46 220	(25) Più m. 268 venduti a
57	Pistoia	20	20 maggio	13 giugno		2881	59 21	103784	36 271	rapporto
58	Ponte-Vecchio	7	13 giugno	27		1019	38 49	47096	48 600	(26) Più m. 5100 non dichia-
59	Prato (Tosc.)	13	26 maggio	10		3000	46 29	115220	37 409	rati al peso pubblico
60	Racconigi	21	3 giugno	23		50893	26 52	2127410	41 716	
61	Ravenna	18	7	23		171	16 48	6673	38 250	
62	Reggio Emil.	28	2	30		2032	10 57	82309	41 500	
63	Rimini	13	6	20		2047	15 69	92872	43 370	
64	Rocca S. Ca- sciano	"	"	"	(21)	"	"	"	"	
65	Salò	13	7	21		2887	20 50	103393	36 500	
66	Saluzzo	23	6	28		20660	20 52	797931	38 623	
67	Sarno	38	16 maggio	22		699	48 32	26600	39 100	
68	Savignano	19	8 giugno	26		10219	21 55	411969	40 314	
69	Stradella	19	1	19	(22)	2082	20 46	74473	35 774	
70	Terni	31	1	4 luglio	(23)	881	21 56	31353	45 841	
71	Torino	23	8	30 giugno	(24)	13724	19 53	564771	39 926	
72	Torre del Gr.	"	"	"		353	42 50	16165	45 537	
73	Tortona	19	5	24	(25)	1327	20 52	53336	35 045	
74	U. bino	30	2	4 luglio		223	22 53	9538	42 700	
75	Vercelli	25	5	30 giugno	(26)	9915	27 55	388105	39 171	
76	Voghera	23	1	23		12386	60 20	435925	35 191	
Totale Miriagr.					487266	Tot. L.	19784864			

RIASSUNTO

CONFRONTO COL 1862

	Piazze di merc.	Quantità di bozzoli venduti in miriagr.	Ammontare dei prezzi pagati	Piazze di merc.	Quantità di bozzoli venduti in miriagr.	Ammontare dei prezzi pagati
Antiche Provincie	26	333443	14251732	25	288497	13106873
Lombardia	6	43110	1573280	8	59981	2667297
Emilia	15	31833	1317841	14	11491	718006
Marche ed Umbria	13	17781	824120	10	10996	423850
Toscana	10	29892	1379869	10	13019	676832
Provincie meridionali	6	9199	437999	4	1839	90010
N. 76		M. 483266	L. 19784864	N. 71	M. 288497	L. 13106873

Da notificazione della Camera di Commercio ed Arti di Milano risulta essere stata colà la vendita dei bozzoli regolarmente dichiarata di miriagr. 32,734, al prezzo medio di L. 41 233 caduno essendo il montare generale dei prezzi pagati salito a L. 1,349,631.

Da notificazione della Camera di Bergamo il prezzo medio di quel mercato fu di L. 37 396 per mir. essendo la quantità totale, ivi stata di hiarata di mir. 14,863, venduta a prezzi che diedero il montare di L. 555,826.

A Crema il Municipio notifica essere il prezzo medio di L. 33 517, essendovi stati dichiarati mir. 9391 a prezzi il cui montare complessivo fu di L. 314,770.

Torino, l'11 agosto 1863.

Il Presidente della R. Camera di Commercio ed Arti

G. B. TARCA.

Avv. G. FERRERO, Segr.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
Avviso d'incanti per la concessione dell'Impresa del Real Teatro di S. Carlo.

A fine di non far mancare al pubblico il godimento delle rappresentazioni di musica e di ballo nel gran Teatro di S. Carlo in Napoli, il Ministero dell'Interno ha disposto di concedere l'impresa per mezzo di pubblici incanti. I quali avranno luogo il dì 29 del corrente mese di settembre alle ore 12 meridiane, nell'ufficio della Prefettura, sito in piazza del Plebiscito, innanzi al signor Prefetto, o a chi per lui, con tutte le formalità prescritte dalle istruzioni annesse al Regolamento per la esecuzione dei Decreti 3 novembre 1861, num. 302 e 303. E però tutti coloro i quali vorranno concorrere a tale concessione si presenteranno nel detto giorno a fare le loro offerte in diminuzione del prezzo assegnato dal Governo per dotazione dell'opera. E rimarrà deliberata a favore di colui che alla estinzione della candela vergine si troverà di aver dato il maggiore ribasso.

Le condizioni ed i patti, a base dei quali si proce-

derà agli incanti, al deliberamento, e poscia al contratto, son tutti espressi o fermati nel sottoscritto capitolato, approvato dal Ministero medesimo.

Prima dell'apertura degli incanti dovranno i concorrenti giustificare la loro idoneità e responsabilità, e depositare in danaro contante, o in titoli di rendita sul Debito Pubblico Italiano, la somma di L. 2000 come cauzione provvisoria di chi rimane deliberatario, salvo a doversi prestare quella definitiva in L. 100,000 per l'osservanza del contratto.

Il termine utile a presentare nello stesso Ufficio della Prefettura le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, sul prezzo del seguito deliberamento, è stabilito a giorni 15, che spireranno addì 14 del prossimo mese di ottobre alle ore 12 meridiane precise.

Il contratto non va soggetto a tassa di registro, ed è riservata ad esso l'approvazione ministeriale.

CAPITOLATO

Art. 1. Il contratto d'appalto comincerà col 1.º novembre 1863, e durerà a tutto marzo 1867.

La dotazione che si corrisponderà a far tempo dal novembre 1863 in eguali rate mensili maturate di lire

29,121 16 caduna, non sarà in complesso maggiore di L. 1,106,718 33 salvo le riduzioni che risulteranno dalle offerte dei concorrenti all'asta pubblica.

Art. 2. Il Concessionario prenderà la consegna del Teatro S. Carlo con apposito verbale, il quale verbale verrà compilato a sue spese.

Art. 3. Sarà tenuto di qualunque danno che per suo fatto o per sua colpa possa essere recato al Teatro che gli venne concesso ed a qualunque oggetto allo stesso inerente ed annesso di proprietà del Governo: e sarà tenuto specialmente nel caso che vi fosse incendio.

Il Governo dal suo canto prende sopra di sé l'obbligo che il Corpo Municipale dei Pompieri senza spesa dell'Impresario preli la sua assistenza al Teatro sia nel tempo che è chiuso, sia nel tempo delle rappresentazioni. Nelle sere di spettacolo quegli individui del Corpo dei Pompieri che oltre il numero ordinario assisteranno al Teatro avranno 20 centesimi per ciascuno a carico dell'Impresario.

Art. 4. Potrà avvalersi di tutti gli oggetti, o attrezzi, o scene annessi al Teatro, e di proprietà del Governo, eccetto l'attrezzatura appartenente ad Alberti di cui si parlerà nell'Art. 33.

Art. 5. Conserverà il Teatro in quello stato che gli venne consegnato apportandovi quel miglioramento che verranno qui appresso convenuti.

Art. 6. I soli miglioramenti che riguardano il decoro e la bellezza dell'Edificio del Teatro, rimarranno a carico del Governo.

Art. 7. I Custodi e Sotto-Custodi e Portinai che sono di fiducia dell'Impresario verranno da lui nominati dopo averne ricevuta l'approvazione dalla Commissione del Teatro.

Art. 8. Avrà obbligo di dare ogni anno spettacoli al S. Carlo per lo spazio non minore di sei mesi, segnatamente nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, e nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, eccetto per la stagione 1863-64 che comincerà solo con novembre 1863. Nei quali mesi darà sempre un abbonamento non minore di 80 recite delle quali non meno di 3 dovranno cadere per ogni settimana. Negli altri mesi, se vorrà dare spettacolo, dovrà attenersi alle stesse condizioni, cioè con abbonamento e con recite non meno di tre alla settimana.

Potrà nullameno prendere a scrittura una Compagnia di Canto e Ballo di merito distinto.

Art. 9. Avrà l'obbligo nella grande stagione teatrale di ogni anno di prendere a scrittura non meno di 6 cantanti di cartello, distinti in due Soprani, due Tenori e due Baritoni.

Art. 10. Prenderà a scrittura in ogni anno per la grande stagione una Ballerina ed un Ballerino di primo rango francese. Prenderà a scrittura un 1.º Basso profondo di merito distinto, un Contralto di alto merito, un Tenore, ed un Baritono di merito.

Art. 11. Prenderà a scrittura tra le allieve della nostra Scuola di Ballo, quelle (se ve ne saranno) che possono adempiere alla parte di Comprimaria e saranno eletti non meno di due. Se la Scuola di Ballo non le offrirà, dovrà prenderle altrove.

Art. 12. Avrà l'obbligo di scritturare ogni anno per le opere in musica e per quelle di ballo le seconde e terze parti tra cantanti, e le prime e le seconde parti tra ballerini e mimi in corrispondenza degli spettacoli da darsi.

Art. 13. Il Concessionario si obbligherà di prendere a scrittura le masse nel numero e secondo i ruoli che dalla Commissione teatrale gli verranno dati, cioè ruoli per Coristi e Coriste, ruoli per Corifei e Mimi, Corifee e Mime, ruoli per l'Orchestra.

Art. 14. Resta stabilito che i Cori tra uomini e donne dovranno essere non meno di ottanta, e le coppie delle Corifee e dei Ballerini dovranno essere non meno di ventiquattro.

Art. 15. Il Concessionario dovrà nella grande stagione dare non meno di due opere in musica scritte appositamente per il Teatro S. Carlo, delle quali una scritta da Maestro insigne tra i viventi, e l'altra scritta da Maestro egregio e noto. Potrà in cambio di quest'ultima dare un'opera famosa di gran Maestro non mai rappresentata in Napoli.

Art. 16. Darà quattro balli nella grande stagione, dei quali due di cinque parti, e gli altri due non minori di tre.

Art. 17. Gli Spettacoli dovranno essere posti in scena con quella magnificenza che si conforma al nome del Teatro di S. Carlo.

Art. 18. La Commissione avrà la facoltà di rifiutare quelle tra le opere o in musica o di ballo che per la loro natura, o per la loro esecuzione non verranno credute degne del S. Carlo.

Art. 19. Il Concessionario si obbliga a tutte sue spese di mantenere il Teatro e le località annesse, tanto interne che esterne, in buono stato di riparazione, nette e decenti. E le riparazioni da farsi verranno determinate o dall'Ingegnere della Commissione, o da quello del Genio civile capo dell'ufficio tecnico.

Art. 20. Dovrà dare Spettacolo nel corso della stagione teatrale in tutte le domeniche e in tutti i giorni festivi.

Art. 21. Darà nel Carnevale non meno di due Veglioni, e le riparazioni di che abbisogna l'ossatura del tavolato verranno fatte a sue spese.

Art. 22. Potrà dare quel numero di Spettacoli per abbonamento sospeso che a lui piacerà, purché non tornino a scapito dell'abbonamento stabilito.

Art. 23. I ruoli delle masse verranno sottoscritti dall'Impresario e nel tempo che non vi sarà Spettacolo egli si obbligherà di pagar loro una sovvenzione secondo la rata che negli stessi ruoli per individuo troverà stabilita con quella norma che venne praticata dal Governo. La sovvenzione non potrà essere maggiore mensilmente della somma di lire undicimila italiane.

Art. 24. Dovrà l'Impresario rispettare ed eseguire i regolamenti stabiliti e quelli che per avventura verranno stabiliti per disposizione del Governo.

Art. 25. Dovrà l'Impresario mantenere fornita l'intera soffitta del Palcoscenico di tele.

Art. 26. Lo Spettacolo giornaliero dovrà essere approvato dalla Commissione, né potrà l'Impresario annunciarlo se pria non sia stato sottoscritto da quello tra i membri della Commissione che verrà a tale uopo destinato.

Art. 27. Dovrà l'Impresario riserbare in ogni giorno di Spettacolo o straordinario, od ordinario, serale o diurno, con abbonamento o senza, i seguenti palchi e sedie al S. Carlo per l'uso qui appresso designato, e ciò gratuitamente e senza retribuzione alcuna.

Palchi

1.ª Fila:

Lettera B per S. M. il Re;
Lettera A per la Commissione;
Un palco per la Questura.

2.ª Fila:

Lettera B, nn. 25, 26, 27 e 28 per S. M. il Re e Reale Famiglia; inn. 14 e 15 potranno dall'Impresario seralmente darsi in fitto, ovvero per abbonamento, a condizione di diverse prestare gratuitamente l'uso, tutte le volte che il Governo li chiederà nelle occasioni in cui la Corte occuperà il Palchettone. Un palco per sig. Prefetto della Provincia di Napoli.

Platea.

2 Sedie a disposizione del Governo.
2 Per l'Ufficio della Prefettura.
1 Per la Questura.

1 Per i Navisori delle Opere Teatrali.

1 Per il Direttore dei Pompieri.

2 A disposizione della Commissione.

2 Per l'Avvocato ed il Medico della Commissione.

PREFETTURA DI ALESSANDRIA

Avviso d'Asta

Stante l'infirmità degli incanti tenuti in quest'ufficio il 20 agosto scorso, il pubblico è avvisato che il giorno di giovedì 28 settembre corrente, alle ore dieci del mattino in quest'ufficio, nati il signor prefetto della provincia o chi per esso, si esporrà ad una nuova asta l'impresa per la somministrazione degli alimenti, indumenti e di tutto quanto riflette il servizio delle carceri giudiziarie e mandamentali, non che la Camera di sicurezza dei Carabinieri Reali delle provincie di Alessandria e Novara, eccettuata le carceri giudiziarie delle città di Asti, Casale e Novara, pendente un quinquennio, a cominciare dal 1° gennaio 1864 a tutto dicembre 1868, senza altra clausola risolutiva, e sotto l'esatta osservanza dell'apposito capitolato, redatto dal Ministero dell'Interno e dal medesimo trasmesso a questa prefettura con dispaccio del 10 luglio scorso, divisione 9, sezione 2, numero 15342/80, del quale, non che dei campioni delle stoffe prescritte per vestiario ed effetti da letto dei detenuti, come anche per la lenzuola da guardiano, ognuno potrà aver visione nella segreteria di quest'ufficio, ove il tutto si trova costantemente depositato.

L'asta verrà aperta sul prezzo di centesimi sessantaquattro (centesimi 64) per ogni giornata di presenza di ciascun detenuto sano od infermo e di ciascun guardiano infermo, e le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a millecinquecento caduna ed il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Il numero delle giornate di presenza di cui sopra, potrà approssimativamente ascendere a 310,000 e non a 450,000 come per semplice errore di calcolo si era messo nel primitivo avviso.

A questo secondo incanto il deliberamento avrà luogo qualunque siasi il numero degli oblatori e delle offerte.

A garanzia delle singole offerte, gli accorrenti all'asta dovranno previamente depositare la somma di lire mille e cinquecento (L. 1,500).

La cauzione da prestarsi nell'atto della stipulazione del contratto è stabilita in lire quindici mila (L. 15,000).

I pagamenti della somministrazione di che si tratta si faranno per abbonamenti e per saldo: gli abbonamenti avranno luogo alla fine d'ogni mese in ragione di due terzi circa dell'importo delle forniture di un mese; il saldo poi si effettuerà sulla presentazione dei conti dell'aver dell'imprenditore alla scadenza d'ogni trimestre.

Il termine per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo cui verrà deliberato l'appalto è stabilito a giorni quindici, i quali scadranno al mezzo del giorno 13 del successivo ottobre.

Si osserveranno nell'asta le formalità volute dal regolamento generale per l'amministrazione centrale del 7 novembre 1860, num. 4411, titolo terzo.

Tutte le spese per l'asta, stipulazione del contratto, prestazione della cauzione, bollo, inventari, estimi, ricognizioni, copie ed ogni altro atto inerente al ricevimento del servizio, sono dichiarate a carico del deliberatario definitivo, con avvertenza però che questo contratto non dà luogo a veruna spesa di registro.

Alessandria, addì 7 settembre 1863.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il segretario capo CALVI.

4028

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

ACQUE E STRADE — STRADE NAZIONALI

QUARTO RIPARTO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

pel cottimo dei lavori da fare per rendere comodo ai ruotanti il tratto della strada nazionale detta la Mulattiera di Sestri compreso tra Costa Guzzina e il rio di Malerino

In seguito di offerta di ribasso del ventesimo fatta sul prezzo di L. 10190, pel quale addì 19 agosto ora scorso si accettarono al signor Delnevo Giovanni i predetti lavori,

Si fa noto:

Che addì 26 settembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, negli uffici dell'ill. mo signor Prefetto di Parma dinanzi a lui e coll'assistenza dei signori ingegnere capo ed ingegnere del quarto riparto di questa Provincia, si procederà a nuovo incanto per dare a cottimo i predetti lavori, da fare per rendere comodo ai ruotanti il tratto della strada nazionale detta la Mulattiera di Sestri, compreso tra Costa Guzzina e il rio di Malerino, giusta la perizia del 17 aprile p. p. del predetto ingegnere di Riparto.

Esso nuovo incanto sarà aperto sul prezzo di miglioriora, cioè in L. 9965 50.

Non saranno ricevute offerte di ribasso minori di L. 10.

I lavori dovranno essere compiuti entro 75 giorni utili da quello del fatto tracciamento.

Il pagamento del prezzo sarà fatto in quattro rate, e così un quarto ad ogni terzo di lavoro, e l'ultimo quarto quattro mesi dopo la collaudazione a lavoro compiuto, nel qual tempo il cottimante manterrà a sue spese i lavori tutti in perfetto buono stato.

I concorrenti dovranno, prima dell'apertura dell'incanti, depositare L. 1000 in danaro e presentare due certificati di data non maggiore di sei mesi, uno del sindaco del comune del proprio domicilio intorno alla loro reputazione, e l'altro di un ingegnere al servizio dello Stato comprovante la capacità.

Il cottimante per le obbligazioni che assume dovrà dare una garanzia all'atto della stipulazione del contratto col deposito o in numerario, o in cartelle del debito pubblico, di una somma capitale corrispondente ad un ventesimo di quella per cui sarà fatta l'aggiudicazione, e dovrà eleggere domicilio in Borgotaro.

Il contratto non dà luogo a spesa di registro.

La perizia ed il capitolato sono depositati in questa segreteria ove ciascuno, che il voglia, potrà prenderne cognizione ogni giorno non festivo nelle ore d'ufficio.

Parma, 1 settembre 1863.

Il Segretario capo, CAPELLA.

3901

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PISA

Avviso d'Asta

Attesa la descrizione d'asta verificata nel pubblico incanto che fu tenuto il 29 agosto caduto, si deduce a notizia che la mattina del 30 settembre 1863, alle ore 11 antimeridiane, in una sala di quest'ufficio di Prefettura, presente il senatore Prefetto, o Consigliere a ciò delegato, si procederà a nuovo incanto per l'appalto della somministrazione degli alimenti ed indumenti e di tutto quanto riflette il servizio delle carceri giudiziarie e mandamentali, e delle camere di sicurezza annesse alla caserma dei RR. Carabinieri di questa Provincia, eccettuata unicamente la Casa di pena di Volterra.

L'asta si eseguirà ad estinzione di candela vergine, e si aprirà sul prezzo di centesimi 70 per ogni giornata di presenza di ciascun detenuto sano od infermo, e di ciascun guardiano infermo.

L'impresa verrà deliberata all'ultimo miglior offerente in ribasso al prezzo precisato.

Le offerte non potranno essere minori di cinque millesimi di lira per ogni giornata di presenza.

Nell'atto di deliberamento l'appaltatore dovrà dichiarare un domicilio in Pisa dove saranno le notificazioni occorrenti che si avranno come personali.

La durata dell'appalto sarà di un quinquennio dal 1° gennaio 1864 al 31 dicembre 1868 inclusive.

A garanzia delle rispettive offerte dovranno gli attendenti depositare L. 500.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 da quello del deliberamento definitivo diventare a sua pulizia del contratto per pubblico strumento, e depositare la somma di L. 5000 in conformità delle leggi vigenti.

Il capitolato d'appalto del 20 maggio 1863 che serve di base al contratto, e il quadro contenente i quattro campioni delle stoffe prescritte per vestiario dei detenuti non che per gli effetti letterari di questi e dei guardiani, sono estensibili in una sala dell'ufficio della Prefettura in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Il termine, utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo del prezzo di deliberamento è di giorni quindici, e scadrà il 13 ottobre prossimo a mezzogiorno.

In questo secondo incanto qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte sarà fatto luogo al deliberamento, ed in mancanza d'oblatori verrà scelta una offerta privata da sottoporsi all'approvazione del Ministero dell'Interno.

Tutte le spese d'asta, di contratto, bollo, inventari, estimi, ricognizioni, copie ed ogni altro atto inerente a ricezione di servizio sono a carico dell'appaltatore. Per il presente appalto però non ha luogo alcuna spesa per tassa di registro.

Tanto negli incanti quanto nella stipulazione del contratto osserveranno le formalità e norme segnate dal titolo III delle Istruzioni 29 dicembre 1861, per l'esecuzione del regolamento annesso al regio decreto del 3 novembre 1861, n. 303.

Pisa, 14 settembre 1863.

Il seg. capo della prefettura
B. GORI.

4125

4115

STRADEFERRATE

della Lombardia e dell'Italia Centrale (1)

Introito settimanale dal giorno 3 a tutto il 9 settembre 1863

Rete della Lombardia, chilometri num. 411	
Passeggeri num. 58,720	L. 149,430 18
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	2,901 94
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	5,334 03
Trasporti celeri	14,067 60
Merci, tonnellate 7,560	53,536 10
Totale	L. 225,269 87

Rete dell'Italia Centrale, chilometri num. 294	
Passeggeri num. 23,717	L. 71,882 09
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	2,439 18
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,559 50
Trasporti celeri	8,642 35
Merci, tonnellate 3,007	36,999 90
Totale	L. 122,023 02

Totale delle due reti L. 347,292 89

Sottimana corrispondente del 1862	
Rete della Lombardia chilom. 318	L. 186,573 26
dell'Italia Centrale 281	94,797 32
Totale delle due reti	L. 281,370 58

Aumento it. L. 65,922 31

Introiti dal 1 gennaio 1863	Rete della Lombardia 6,804,409 10	9,633,581 69
	Rete dell'Italia Centrale 3,629,125 59	

Introito corrispondente del 1862	Rete Lombarda 5,477,468 87	8,433,486 95
	Rete dell'Italia Centrale 2,886,018 58	

Aumento L. 1,200,047 74

(1) Esclusa la tassa del decimo.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 3 a tutto il 9 Settembre

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 54919 65
Bagagli	2280 35
Merci a G. V.	6968 85
Merci a P. V.	22472 33
Prodotti diversi	2683 93
Quota p. l'eserc. di Biella L.	4027 40
Quota id. di Susa	20236 90
Quota id. d'Ivrea	3600 92
Totale L.	116241 25
Dal 1 genn. al 2 settemb. 1863	3187163 09
Totale generale L.	3603404 31

PARALLELO

Prodotto prop. 1863 L. 58376 03	11936 11
Corrispond. te 1862	76439 92
Media giorn. ra 1863	10887 51
id. 1862	10779 16

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L. 5791 75
Bagagli	184 60
Merci a G. V.	231 83
Merci a P. V.	1744 00
Eventuali	16 45
Totale L.	7971 65
Dal 1 genn. al 2 settemb. 1863	217098 67
Totale generale L.	235070 32

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L. 14678 15
Bagagli	715 65
Merci a G. V.	1647 20
Merci a P. V.	6170 35
Eventuali	55 80
Totale L.	23266 15
Dal 1 genn. al 2 settemb. 1863	663395 08
Totale generale L.	686661 23

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L. 5130 50
Bagagli	128 20
Merci a G. V.	284 20
Merci a P. V.	1343 35
Eventuali	15 49
Totale L.	7201 81
Dal 1 genn. al 2 settemb. 1863	202808 53
Totale generale L.	210010 37

4054 TRASCRIZIONE.

Con atto 6 aprile 1858, rogato Trucano notato a Cuorgnè, il signor Vincenzo Baldoli fu Francesco vendeva al signor Giuseppe Brada fu Antonio, amendue nati e dimoranti in Cuorgnè, per prezzo di L. 3500, un corpo di fabbrica nel concentrico di Cuorgnè, via del Collegio, d'alto in basso, con corte, stalla, travata e cantina, coerenti la detta via, l'acquisitorie ed il signor teologo Trabucchi.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Ivrea il 18 agosto 1863, vol. 29, art. 428, come da certificato sottoscritto Manara conservatore.

Torino, 9 settembre 1863.

not. Carlo Zerboglio.

4002 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

La signora marchesa Teresa Angela Cubito vedova del marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, tanto in proprio che quale madre e tutrice del proprio figlio marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, con atto passato alla segreteria di quest'ufficio di prefettura di Circondario del 3 del corrente mese, accettò col beneficio d'inventario l'eredità morendo di marchesa dal detto marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, il 5 marzo 1862 in questa città.

Torino, 10 settembre 1863

Albasini sost. Chiesa Angelo p. c.

3955 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nei registri della segreteria del tribunale di questo circondario il 31 agosto 1863 il M. che fu Francesco Bonino e Francesco Maria di Giovanni vedova di Emanuele Bonino, nell'intervento dei rispettivi fratelli Eugenio e figlio Ernesto minori, di cui sono tutori anche dietro autorizzazione del Consiglio di famiglia, dichiararono di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo di marchesa dalla Michela, Benedetta ed Anna Maria fratelli e sorelle Bonino fu Emanuele loro zii e della Luigi e Giuseppe fu Francesco Bonino loro rispettivi fratelli e zii, e per quanto dette eredità possano spettare ai medesimi minori.

Torino, 5 settembre 1863.

V. Baretta proc.

4145 ESTRATTO DI SENTENZA.

Sull'istanza del signor Lorenzo Audano domiciliato in Torino, venne con atto dell'usciero Bona, in data 14 settembre corrente, notificato al signor Giovanni Prè, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed in conformità dell'art. 61 del Codice di proc. civile, la sentenza di questo tribunale del 17 luglio ultimo, colla quale si omologò lo stato di provvisoria collazione in 19 maggio detto anno, colle modificazioni di cui in esso, e si pronunciò la decadenza di tutti i creditori non compariti nel giudizio di graduazione stato contro il detto Prè istituito dall'istante Audano.

Torino, 16 settembre 1863.

Giordana sost. Ch'ora.

3988 GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Sul ricorso sporto all'ill. mo signor presidente del tribunale di questo circondario, dal signor Giuseppe Rita e Gavina sorelle Fabbrica, venne con decreto del quattro corrente settembre, estinto l'usciero presso detto tribunale Andrea Losero per la notificazione ai creditori degli signori Bartolomeo e Carlo fratelli Charial banchieri in Torino, e del loro autori dell'atto 11 gennaio 1862 rogato Teppati col quale dette sorelle Fabbrica si resero deliberatarie di un corpo di case già proprie del summinuati fratelli Charial posti in questa città borgo S. Salvatore, regione Valcora, di are 17, centiare 13, compresa l'area occupata dal cortile e dal giardino, fra le coerenze a levante della via Malfuso, a giorno della via Tesoro, a ponente di Giuseppe Derossi e Bernardo Malfuso, sotto il numeri 98 e 99 parte, della sezione quadragesima settima, per prezzo di L. 115,300, non che dello stato in tre colonne delle iscrizioni ipotecarie.

Questo fabbricato venne in parte eretto su di un terreno di are 6, cent. 21, come sopra ubicato e coerenza, già di spettanza di Carlo Tentivella ed il giudizio di purgazione riguarda unicamente questa parte di fondo cui si assegnò il prezzo di L. 7000 che le sorelle Fabbrica offrono di pagare ai creditori utilmente iscritti su detto stabile, siano i loro crediti esigibili che non, come verrà dal tribunale ordinato in apposito giudizio di graduazione, al cui effetto elessero domicilio nello studio del causidico sottoscritto, in via Bottere, num. 25, piano primo.

Torino, 9 settembre 1863.

Nicolay sost. Vayra proc.

3733 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Torino sull'istanza di Fedele Mussa domiciliato a Torino, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Martini, con sua sentenza del 31 scorso luglio, ha autorizzato la subasta degli stabili di cui infra, in odio del D. menico licero qual debitore, e Gaspare e Domenico padre e figlio Miletto, terzi possessori, residenti in Candolli, e fissò l'incanto avanti il detto tribunale alle ore 10 mattina del 17 ottobre prossimo, sotto la condizionale di cui nel bando venale in data 21 corrente agosto.

Designazione degli stabili a subastarsi.

1. lotto 1. Corpo di beni situato in Candolli, regione Malino, consistente in una casa rustica, ala e campi, del quantitativo di are 18, 11, sul prezzo offerto di L. 320.

2. lotto 2. Altro campo, regione Candolli, di are 29, 43, sul prezzo di L. 322 e meglio come t. ovansi descritti in detto bando venale.

Torino, 21 agosto 1863.

Badano sost. Martini proc.

3937 NEL FALLIMENTO

di Attilio Caramelli, già negoziante in cappelli di paglia e domiciliato in Torino, via Borgo Nuovo, n. 59.

Si avvisano il creditori di rimettere nel termine di giorni 20 al signor Emanuele Segre, domiciliato in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli colla nota di credito in carta bollata che ne indichi l'ammontare, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Luigi Lasagno, all'11 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per procedere alla verifica dei crediti prevista dal Codice di commercio.

Torino, 3 settembre 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

4123 NOTIFICANZA.

Autorizzazione d'aumento del solomazzo sesto.

Instante il signor cav. ed avvocato Giovanni Battista Gerino prefetto di Caltanissetta, il tribunale di circondario di Torino con suo decreto del 15 corrente mese, autorizzò l'aumento del solo mezzo sesto al prezzo di L. 18,000, al quale venne deliberata al signor proc. capo Pacifico Craveri, con dichiarazione di comando a favore del signor Pietro Giussani per sentenza dello stesso tribunale del giorno precedente, la casa posta in questa città, via della Rocca, ivi identificata, e di cui nel giudizio di subastazione istituito dal signor cav. Giuseppe Fomba in pregiudizio del signor Giuseppe Fomasso ambì di questa città.

Tanto si porta a cognizione del pubblico onde ognuno possa approfittarne.

Torino, 16 settembre 1863.

Geninati caus. capo.

3994 TRASCRIZIONE

All'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il otto agosto 1863, al volume 31, art. 185, venne trascritto l'atto primo luglio 1863, ricevuto Danesio, portante vendita dal sig. avvocato Carlo Miliardi fu Giovanni Matteo residente a Bibiana, a favore del signor Bartolomeo Forneris fu Giovanni Battista dimorante a Fenile, di una pezza aliena, sita in territorio di Bibiana, regione Pellegro, al numero di mappa 1111, di are 76, per il prezzo di L. 2400.

Bibiana, 7 settembre 1863.

Gius. Danesio proc.

4003 DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Si rende noto al pubblico per tutti gli effetti che meglio, qualmente sulle istanze di Giuseppe Carl fu Lorenzo, domiciliato e residente in Alasio, anzi in Leigueglia, il regio tribunale del circondario di Pinerolo con sua sentenza provvisoria del 31 agosto 1863, mandò assumersi sommarie informazioni in contraddittorio del signor procuratore del re, per constatare l'assenza del nominato Lorenzo Carl di Giuseppe, pure di Leigueglia, quali vennero di fatto assunte nello stesso giorno.

Pinerolo, 3 settembre 1863.

Giorgio Sanguineti caus.

3945 PURGAZIONE.

Si notifica che sull'istanza del signor Gerolamo Velati di Castelletto su Ticino, residente in Torino, il signor presidente del tribunale di Novara, con decreto 30 agosto prossimo passato, deputò l'usciero Giovanni Tarantola, affine di eseguire le notificazioni tutte, prescritte dall'art. 2306 del codice di procedura civile, ai creditori aventi iscrizione sui beni del signor Luigi Viali, siti nell'abitato e territorio di Castelletto su Ticino, e venduti all'istante suddetto coll'istrumento 27 aprile scorso rogato Liprandi, per prezzo di L. 12,500.

Novara, 5 settembre 1863.

Sartorio sost. Rivaroli.

4088 AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferita dal tribunale del circondario di Pinerolo il 12 corrente mese, nel giudizio di subastazione promosso da Pietro Sabarini domiciliato a Torino, contro Domenico Francesco Galetto, domiciliato a Pinerolo, li stabili subastati consistenti in alcuni nella regione Rosenda, fin di Pinerolo, di ett. 1, 18, 4, al numero 33 parte, della sezione G. esposti in vendita sul prezzo di L. 1010, vennero deliberati a favore di Maurizio Lasaco di Pinerolo, per il prezzo di L. 4500.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo scade nel giorno 27 del corrente mese.

Pinerolo, 11 settembre 1863.

Gastaldi segr.

4094 FALLIMENTO

del fornaio e panettiere Antonio Ambrosio domiciliato in Vercelli.

Il segretario del tribunale del circondario di Vercelli, notifica al pubblico che con sentenza d'oggi venne il fornaio e panettiere Antonio Ambrosio dichiarato in stato di fallimento e dopo d'essersi colla stessa sentenza provveduto pel sequestro degli effetti, libri e merci di spettanza del fallito, si nominarono a sindacati provvisori il signor Giuseppe Ceretto e Pietro Baccetto, con assegnazione a tutti gli interessati a radunarsi alle ore 9 antimeridiane del 28 corrente settembre nella sala d'udienza del prefato tribunale avanti il signor giudice commissario avvocato Giuseppe Monticelli, onde divenire alla nomina del sindaco definitivo.

Vercelli, 11 settembre 1863.

Croci sost. segr.

4035 TRASCRIZIONE.

L'atto di vendita 9 luglio 1863, ricevuto dal sottoscritto, fatta da Maria Rasingana vedova di Bernardo Soderò qual tutrice dei suoi figli minori Antonio ed Anna, e dei loro germani maggiori d'età Giuseppe e Carlo Soderò a Matteo Florio di un piccolo corpo di cascina composto di casa, sito, prato, campo e vigna simultaneamente, nelle regioni Bracco-Vicenti e Vercellana, fin di Vallevera e Cantarana, del quantitativo di are 203, al prezzo di L. 5040, fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 10 agosto testè scorso.

Villanova d'Asti, 2 settembre 1863.

Ajmerito Emanuele segr.

</